



Rassegna stampa 31/10 e 1-2/11/2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 2 novembre 2015

INFORTUNI LAVORO

ACCORDO INAIL-CONFINDUSTRIA

BANDO PIÙ INCISIVO

Il bando Isi (incentivi per la sicurezza) sarà reso più incisivo in Capitanata. Corsi di formazione per datori e lavoratori, l'apertura a dicembre

«Tassi di rischio più bassi a chi lavora in sicurezza»

Cantieri edili e cave di marmo: troppi gli incidenti non denunciati

MASSIMO LEVANTACI

«Cantieri edili e cave di marmo sono i luoghi di lavoro più a rischio infortuni in Capitanata, parlano le statistiche ma soprattutto gli incidenti non denunciati che pare siano molti di più. L'intesa Inail-Confindustria punta a smascherare questo fenomeno facendo opera di prevenzione, incoraggiando le imprese anche con incentivi economici. Il bando nazionale contro gli infortuni viene finanziato quest'anno per il quinto anno consecutivo, i termini di partecipazione si aprono a dicembre, alla Puglia sono stati destinati 650mila euro. Le imprese possono accedere a finanziamenti fino al 65 per cento del progetto totale di messa in sicurezza di cantieri e lavoratori, le imprese virtuose avranno anche la possibilità di accedere a un tasso di rischio assicurativo più basso che forse è il vero input a gareggiare per ottenere questa sorta di premialità.

«Dirigo la sede di Foggia dallo scorso gennaio, mi aspetto una buona partecipazione al bando perché qui ci

sono realtà importanti sia per quanto riguarda l'edilizia che l'attività estrattiva», spiega alla *Gazzetta* il direttore dell'Istituto nazionale assicurativo sugli infortuni di lavoro, Vincenzo Mazzeo.

Il protocollo Inail-Confindustria siglato la scorsa settimana nella sede di quest'ultima verrà perfezionato ora con un accordo attuativo con il quale si è stabilito di realizzare interventi su specifiche tematiche di carattere prevenzionale, come ad esempio l'informazione e formazione sia riguardo a determinati rischi lavorativi, diretti a tutti gli attori del sistema produttivo, sia per quanto concerne incentivi finanziari diversificati previsti a favore delle aziende che «investono in sicurezza».

«L'Inail - commenta Mazzeo - metterà a disposizione i propri consulenti interni e medici per informare datori di lavoro e lavoratori sui rischi e la funzione di prevenzione che occorre esercitare in ogni singola azienda. Ad esempio su tematiche specifiche segnalate dalle imprese come l'ipocusis (rischio inalazioni nel lapideo: ndr), la caduta dall'alto di persone o pesi nei cantieri edili o anche il rischio elettrico, metteremo in campo un pool di professionalità adeguate per consigliare e prevenire simili

rischi. Faremo seminari e incontri vari per mettere le aziende nelle condizioni di affrontare questi rischi con conoscenza e senso pratico».

Il bando Isi (incentivi per la sicurezza) resterà aperto circa quattro mesi, partenza prevista entro aprile 2016 per l'aggiudicazione delle somme erogate (il cosiddetto click-day). Attualmente è in fase di esaurimento il bando 2014 con le ultime somme in erogazione. «Le imprese che presentano il progetto con determinati requisiti, assumono una soglia di punteggio per poter accedere. Il progetto va realizzato nell'anno solare - aggiunge il direttore dell'Inail - e verrà sottoposto a verifica e rendicontazione: soltanto dopo questo passaggio verranno erogate le somme che si aggirano sul 65 per cento dell'importo totale e fino a un massimo di 130mila euro. Per il momento - conclude Mazzeo - abbiamo fatto questo tipo di comunicazione ai rappresentanti delle aziende e ai consulenti d'azienda. In passato molte imprese sono rimaste fuori dai finanziamenti perché non hanno fatto in tempo a presentare i progetti in via telematica. Con questa attività di informazione vogliamo permettere al maggior numero di imprese di partire alla pari».



SENZA PROTEZIONE Due operai in un cantiere edile

L'Ance a Praga «Aprite cantieri all'estero» l'appello di Biancofiore

«Vi sono buone prospettive di crescita anche per le piccole e medie imprese dell'edilizia foggiana, che oggi non se la passano tanto bene, sul mercato estero. L'invito a guardare oltre i propri confini viene proprio da un imprenditore cerignolano, Gerardo Biancofiore, presidente provinciale dell'Ance (l'associazione costruttori) e al vertice del comitato estero Pmi dell'Ance che ha di recente guidato una delegazione di imprenditori a Praga. La delegazione è stata ricevuta dal ministro per lo Sviluppo territoriale e dai vice ministri ai Trasporti e alla Sanità della Repubblica Ceca. Due fronti di attività - rileva l'Ance - in cui si offrono interessanti opportunità per le aziende italiane del comparto costruzioni.

«Il mercato dell'edilizia ha bisogno di aprirsi ai mercati emergenti - ha detto Biancofiore - vi sono le premesse perché anche questa missione contribuisca a incrementare il trend positivo di crescita all'estero delle Pmi dell'edilizia. L'Ance continuerà a operare con determinazione su questa strada, promuovendo ulteriori iniziative e arricchendo i servizi a disposizione delle nostre associate, con un occhio particolare per le realtà che per la prima volta si affacciano oltre confine». Praga è stata la tappa forse più importante di un percorso che ha visto l'Ance Pmi estero già presente in Ungheria, Romania, Albania e altri paesi dell'Est europeo. La frontiera orientale costituisce infatti uno dei principali mercati esteri su cui poter sviluppare nuove iniziative per le imprese del nostro comparto».

MAZZEO (INAIL)

«Saranno coinvolti i nostri consulenti e medici, le imprese aderiscano»

terreneo:



Alta Capacità Napoli-Bari avviati i primi cantieri

Costerà 6,2 miliardi. Delrio: se non cresce il Sud, l'Italia non cresce

Basilicata



1. **Ammodernamento Potenza-Foggia**
200 mln euro
2. **Velocizzazione Battipaglia-Potenza**
3. **Battipaglia-Potenza-Metaponto**
Proteste, contestazione e vertenze di docenti
Progettazione finanziata
4. **Nuova linea Ferrandina-Matera La Martella**
Progettazione opere di completamento finanziaria
5. **Taranto-Metaponto-Bivio S. Antonella 2ª fase**
Inadempimento Taranto-Metaponto cantiere abbandonato a causa di tracciato
Progettazione finanziaria

Linea AV-EC
 Linea a doppio binario
 Linea a semplice binario
 Opere in corso di costruzione finanziata
 Opere programmate
 Investimenti privati

fonte Ferrovie dello Stato Italiane

● Rispettando i dettami del decreto Sblocca Italia, sono stati avviati ieri i cantieri delle opere civili necessarie per il potenziamento infrastrutturale e tecnologico dell'itinerario Alta Velocità/Alta Capacità Napoli - Bari. La società Ferrovie dello Stato Italiane, in un comunicato, spiega che «è la prima fase degli interventi programmati. Da ottobre 2016 saranno poi avviati i principali cantieri. In particolare, le opere civili saranno realizzate nel comune di Acerra (Napoli), la nuova viabilità stradale in località Gaudello e nel comune di Dugenta (Benevento) il nuovo cavalcavia e la viabilità stradale funzionale alla definitiva eliminazione dei passaggi a livello di via Calabroni».

All'avvio dei lavori, ad Acerra, erano presenti il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio e i presidenti delle Regioni Campania e Puglia, Vincenzo De Luca e Michele Emiliano.

Durante l'incontro il commissario straordinario di Governo e amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Michele Mario Elia, ha illustrato la tempistica dei lavori sottolineando la necessità del continuo confronto con gli Enti locali interessati. Ed Fs spiega: «L'itinerario AV/AC Napoli-Bari/Lecce/Taranto, inserito nella rete Trans European Network (TEN-T), consentirà di integrare l'infrastruttura ferroviaria del Sud-Est, in particolare la Puglia e le province più interne della Campania, con le direttrici di collegamento al Nord del Paese e con l'Europa. A opera completata sarà sensibile la riduzione dei tempi di viaggio. Solo tre ore fra Roma e Bari, contro le attuali quattro, e due ore fra Napoli e Bari».

In termini di ricaduta occupazionale le Fs affermano che «per i primi interventi è stimato l'impiego

medio di 2.200 uomini/mese, di cui 2mla occupati nella realizzazione delle opere e 200 nell'indotto». Inoltre, «il costo complessivo a vita intera dell'opera è stimato in circa 6,2 miliardi di euro».

Quanto allo «stato dell'arte dei progetti», in territorio pugliese c'è il raddoppio Apice - Orsara per il quale, spiega Fs, «il 7 ottobre 2015 è stato completato lo studio di fattibilità. È in corso la sua valutazione per massimizzare la velocità di tracciato e ridurre, per quanto possibile, tempi di realizzazione e costi

degli interventi». E «i lavori prevedono il raddoppio ferroviario fra Apice e Orsara (circa 48 chilometri). L'opera sarà realizzata per lotti costruttivi; al momento è finanziato solo il primo lotto costruttivo Apice-Irpinia». Quanto al raddoppio Orsara-Bovino, «il 7 ottobre 2015 è stato completato lo studio



I PRESIDENTI Vincenzo De Luca (sinistra) e Michele Emiliano

di fattibilità. È in corso la sua valutazione per massimizzare la velocità di tracciato e ridurre, per quanto possibile, tempi di realizzazione e costi degli interventi». Circa il raddoppio Cervaro-Bovino, i lavori «sono stati consegnati il 20 luglio 2015. L'attivazione è prevista entro marzo 2017». Mentre, la bretella di Foggia è stata attivata a luglio 2015.

Per il ministro Delrio: «Il Mezzogiorno deve essere la nuova parte avanzata dell'Italia verso i Paesi in via di sviluppo. Se non cresce il Sud, l'Italia non cresce». Ma «il problema del Sud è l'illegalità diffusa». E il presidente della Puglia, Michele Emiliano, ha parlato di «un'infrastruttura che la Puglia ha lungamente desiderato e incoraggiato»; «siamo solo all'inizio di un lavoro, che avrà diversi termini di conclusione, tra il 2021 e il 2022 e in alcuni tratti anche 2025. Bisognerà sorvegliare sui tempi, sulle modalità e evitare che ci siano illegalità o pressioni indebite sui cantieri».

L'ORO DI FOGGIA

UNA PROVINCIA RICCA DI RISORSE

LASCIARSI IL PEGGIO ALLE SPALLE

Ci sono state crisi settoriali e aziendali con perdite di occupazione elevate, ma sono arrivati nuovi insediamenti di rilievo

I GRANDI NOMI PRESENTI

Dal più grande conservificio di Europa, controllato da Mitsubishi, alla FPT-Gruppo Fca, all'Alenia Aermacchi

Capitanata, non c'è soltanto il sole

Accanto a turismo e agricoltura un'industria manifatturiera con operatori internazionali

di FEDERICO PIRRO *

La Capitanata, grande area cerniera fra Molise, Campania Irpina, Basilicata nord-orientale e Puglia centrale.

Nella Food Valley del Sud multinazionali e industrie locali dell'agroalimentare. Presenti anche big player di meccanica ed energia.

Anche per la provincia di Foggia - che insieme al Salento costituisce per arrivi e presenze uno dei due più grandi poli turistici della Puglia e fra i maggiori dell'Italia meridionale - è bene ricordare che la sua economia non è fondata solo sull'industria delle vacanze e su un'agricoltura di rilevanza produttiva plurisecolare, ma anche su un apparato manifatturiero che vanta anche la presenza di player di rilievo internazionale.

NUOVI ARRIVI - Nell'area del capoluogo e nell'intera Capitanata, pur non essendo mancate negli ultimi anni diverse criticità settoriali e aziendali con perdite di occupazione elevate, l'apparato di produzione industriale ha conosciuto però anche nuovi insediamenti di rilievo, e il rilancio di siti preesistenti. Fra i nuovi impianti si segnala quello del più grande conservificio di pomodoro d'Europa, con quasi 1.000 occupati stagionali, inaugurato nel 2009 dalla salernitana AR e poi rilevato dall'inglese Princes, controllata a sua volta dalla multinazionale nipponica Mitsubishi. Alla conservazione del pomodoro - che utilizza barattoli fabbricati nello stesso sito - la Princes, leader nel Regno Unito nel comparto, aggiunge quella dei legumi con nuova occupazione. A tale stabilimento si affianca il conservificio dei produttori locali della Futuragri, di dimensioni però più contenute.

MOTORI - Fra le fabbriche preesistenti invece - il cui insediamento risale all'inizio e alla metà degli anni '70 del secolo scorso - un forte rilancio hanno conosciuto i grandi stabilimenti meccanici della FPT-Gruppo Fca con 1.700 addetti - che produce motori diesel veloci - e della Alenia Aermacchi con poco più di 900 occupati, centro di eccellenza del Gruppo per lavorazioni in fibre di carbonio, ove si costruiscono fra l'altro i piani di coda orizzontali del 787 Dreamliner della Boeing, due sezioni della cui fusoliera vengono prodotte nell'altro grande impianto della stessa società a Grottaglie (Taranto).

BARILLA - Ma l'apparato industriale localizzato in misura prevalente nell'agglomerato dell'Incoronata - che costituisce il perno territoriale del Consorzio Asi - vanta anche altre presenze di rilievo come il grande pastificio della Barilla, la fabbrica di quadri elettrici della ravennate Tozzi, l'impianto produttore di tonno in scatola (mar-

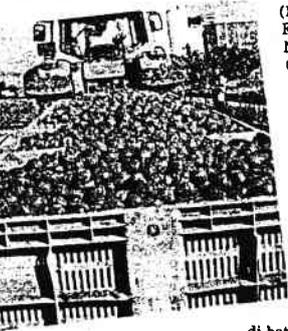


«PERLA TURISTICA» Una veduta aerea del litorale di Vieste. La zona del Gargano è ormai una delle mete turistiche più «gettonate», da parte di italiani e stranieri

chio Tonno Insuperabile) e la Friul Sedie Sud.

IL POLIGRAFICO DELLO STATO - All'esterno dell'agglomerato del Consorzio Asi, ma all'interno della città, operano da decenni l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato con 300 unità, rilanciato negli ultimi anni, le Imponenti Officine riparazioni delle Ferrovie dello Stato, anch'esse con 300 addetti e potenziate con un recente investimento, e lo storico pastificio con annesso molino del gruppo locale Tamma, rilevato e rilanciato di recente dal Gruppo Satel.

BISCOTTI E POLLI - Sempre su Foggia produce il moderno biscottificio industriale della D'Onofrio (marchio Doeml). Presenti in provincia anche allevamenti di «pollo campese» della Amadori. Fra Torremaggiore e Casalnuovo Monterotaro opera il Molino De Vita. Ma anche altri centri della Capitanata - che storicamente è una delle



aree agricole più ricche d'Italia, almeno per produzioni di base come grano duro, uva da vino, latte e ortaggi - ospitano impianti di trasformazione che valorizzano quelle derrate. A Cerignola nel Basso Tavoliere, fra le zone più fertili della Puglia - interessata negli scorsi decenni da vasti investimenti irrigui - spiccano le industrie conserviere di medie dimensioni Iposea, Masiello, Fattoria Valentino, Jaculli, Oliva Coop Bella che trattano olive da tavola, ortaggi e legumi e la Dels-De Sortis Industrie semo-

liere. Le maggiori di tali imprese esportano su diversi mercati esteri e qualcuna lavora anche per altri marchi.

A Manfredonia l'azienda lattiero-casearia Silac tratta latte prodotto da una zootecnica cresciuta nel territorio nell'ultimo ventennio. Ad Ascoli Satriano negli ultimi anni si è affermata la Fiordelisi, azienda leader nella produzione di pomodori e altri vegetali essiccati. Affermata ormai da tempo anche la Cordisco di San Paolo Civitate con prodotti lattiero-caseari e oleari.

VINI PREGIATI - Sono ormai rinomate le industrie enologiche locali - in grado di collocare mediamente sul mercato nazionale e su alcuni mercati esteri poco più di 14 milioni di bottiglie all'anno - fra le quali si segnalano: Antica Enotria a Cerignola, (100mila bottiglie); Torre Quarto a Cerignola, (500mila bottiglie); Alberto Longo a Lucera, (250mila bottiglie); Cantine Svevo a Lucera, (1 milione di bottiglie); Franco Ladogana a Orta Nova, (500mila bottiglie); Cantine Teanum a San Paolo Civitate, (500mila bottiglie); Cantina Ariano a San Severo (50mila bottiglie); Cantine Terre federicane a San Severo, (65mila bottiglie); D'Alfonso del Sordo, a San Severo, (350mila bottiglie); d'Arappi a San Severo, (70mila bottiglie); L'Antica Cantina, Cantina Sociale Cooperativa a San Severo (3 milioni di bottiglie); Tenuta Coppadoro, a San Severo, (600mila bottiglie); Cantina Apulia, a Stornara, (1 milione e 100mila bottiglie); Primis a Stornarella, (150mila bottiglie annuali);

- Società cooperativa agricola Fortore, a Torremaggiore, (6 milioni di bottiglie); Casaltrinità a Trinitapoli, (100mila bottiglie).

Un export contenuto, ma con rilevanti potenzialità. Pmi nella meccanica, legno-mobilità, estrattivo e nei materiali per l'edilizia.

BILANCIO EXPORT-IMPORT IN ATTIVO - Nel 2014 la

provincia ha esportato merci 753,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 795,3 milioni del 2013, collocandosi al 4° posto fra le province pugliesi dopo Bari, Taranto e Brindisi. Al contempo presenta una bilancia commerciale attiva, avendo importato lo scorso anno merci per 570,7 milioni, rispetto ai 569,6 del 2013.

Piccole e in qualche caso medie industrie meccaniche sono presenti ad Apricena (F.A. Serbatoli) e a Lucera (Traficoop per la lavorazione della verghella).

Nel comparto del legno-mobilità a San Severo sono in produzione la Dielle (cucine componibili) e la Mobildevi, mentre nel settore dei materiali per l'edilizia a Lucera - ove sono ancora attive alcune cave di argilla - è in esercizio il Laterificio Meridionale. Altra zona di rilievo dell'industria provinciale è il comprensorio estrattivo di Apricena-Poggio Imperiale ai piedi del Gargano, primo in Puglia per giacimenti stimati e uno dei più vasti d'Italia, con materiali litici destinati in prevalenza all'esportazione, dopo prime lavorazioni di alcune importanti segherie locali. Apprezzabile in proposito è l'attività del Consorzio Pietra di Apricena.

A Manfredonia-Monte S. Angelo Mattinata - territorio in cui, dismessa l'Enichem, venne promosso dal 1° Governo Prodi il «contratto d'area» che aveva contribuito a reindustrializzarlo - nel corso degli anni molte fabbriche insediatesi fra la fine degli anni '90 e l'inizio del successivo decennio hanno chiuso i battenti, travolte dalla crisi. Anche la Sangalli Vetro Manfredonia - la più importante fra gli stabilimenti localizzati a suo tempo grazie alle provvidenze del contratto d'area - è attualmente in concordato preventivo con gli altri siti del Gruppo localizzati al Nord e attende un compratore che ne rilevi il ramo d'azienda.

dell'energia: generazione da combustibili fossili e da fonti rinnovabili. Nel comparto delle rinnovabili la Capitanata vanta un primato nazionale, essendo la provincia con la più elevata concentrazione d'Italia di impianti eolici, mentre le due centrali a turbogas dell'Edison a Candela (360 Mw) e della En.Plus a San Severo (400 Mw), entrate in esercizio nell'ultimo decennio, arricchiscono la capacità di generazione insediata localmente.

LE PROSPETTIVE

Notevoli le potenzialità per una crescita dei principali settori economici

BENE L'EDILIZIA - Anche l'edilizia è sviluppata in provincia: fra gli operatori del settore spiccano le imprese di Michele Perrone e di Eliseo Zanasi di Foggia. Nella logistica si è affermata la Lotras che gestisce un terminal multimodale di 6 km nell'area di Foggia, mentre è attiva da anni l'Alidaunia per collegamenti elicotteristici con le Tremisì.

Un ruolo significativo svolge in Capitanata, ma al servizio di

prossima Autorità di sistema portuale della Puglia, si apre a nuove prospettive al servizio di un più ampio hinterland produttivo interregionale. Questo porto, nonostante la sua rilevanza infrastrutturale, è tuttora sottoutilizzato ma potrebbe divenire - con gli opportuni adeguamenti funzionali ed integrati in una rete di porti gestiti

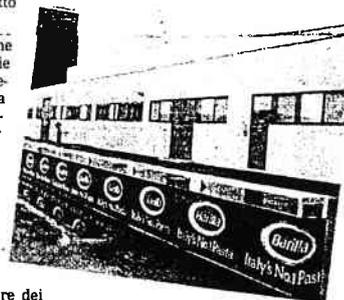
dalla ormai prossima ed unica Autorità di sistema portuale per la Puglia - una struttura a supporto di un grande bacino produttivo che abbraccia Capitanata, Molise, Campania Irpina con i suoi poli industriali di Avellino (Pianodardine e Valle dell'Ufita) e Benevento - e Basilicata nord-orientale con il vasto polo industriale del Melfese.

È interessante osservare peraltro che a Termoli in Molise, Avellino in Irpinia, Melfi in Basilicata, Foggia e Bari in Puglia sono in esercizio cinque grandi stabilimenti del Gruppo FCA-Fiat Chrysler Automobiles, uno di assemblaggio di Jeep Renegade, 500X e GrandC Punto come quello di S.Nicola di Melfi e gli altri produttori di componenti auto, ovvero tre nel campo dei motori (Termoli, Avellino e Foggia) ed 1, quello di Bari della Magneti Marelli, di altri apparati automobilistici.

Foggia, pertanto, per la sua posizione geografica baricentrica fra i poli industriali appena richiamati, potrebbe anche sviluppare nel medio periodo una filiera di attività indotte nel comparto automotive al servizio di più stabilimenti del settore che risultano vicini territorialmente.

LE PROSPETTIVE - La Capitanata perciò, pur essendo già da lungo tempo un punto di assoluto rilievo dell'industria in Puglia, presenta notevoli potenzialità per contribuire ad una sua ulteriore espansione nel lungo periodo nei comparti agroalimentari, meccanici e dell'indotto turistico.

* Università di Bari



utenza più ampia, il DARE, Distretto agroalimentare guidato dall'Ateneo foggiano e che vede associati diversi soggetti istituzionali e imprenditoriali, impegnato in ricerche d'avanguardia nel comparto agroalimentare che potrebbero generare nuovi investimenti nel settore.

PORTO DALLE GRANDI POTENZIALITÀ - Lo scalo portuale di Manfredonia, integrato nella

LA MOSTRA

MERCLEDÌ TAGLIO DEL NASTRO

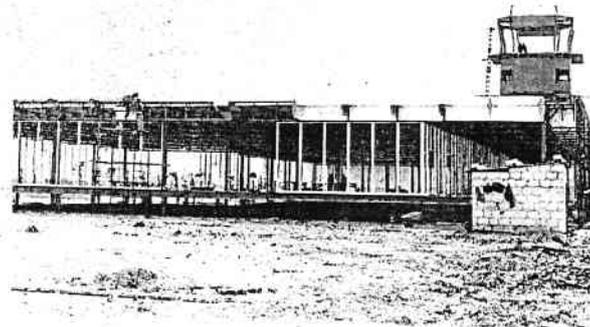
CERIMONIA IN AEROSTAZIONE

All'inaugurazione l'assessore regionale
Piemontese e Franchini di AdP. Iacomino:
«I foggiani si riappropriano della loro cultura»I cent'anni del Gino Lisa
una storia legata alla città

Nel 1915 il primo volo, un ruolo mai in discussione fino a oggi...

● Cent'anni di storia per il vecchio Gino Lisa, traguardo appena tagliato il 30 ottobre scorso. Cent'anni di voli, di gloria e di attese di rilancio infinite (negli ultimi trent'anni) per questo scalo che segna la storia della città. Cent'anni che saranno celebrati a partire da mercoledì prossimo, nella prima mostra storica in aerostazione, tra foto mai sbiadite dal tempo e ricordi di un'epopea che in tempi recenti si tende quasi a ignorare, dai foggiani in primis «che non conoscono la storia del loro aeroporto», dice con un pizzico di amarezza Gigi Iacomino, storico dell'aeronautica, che ha curato l'allestimento nei dettagli insieme alla infaticabile Maria Luisa D'ippolito, presidente di Vola Gino Lisa e vice presidente del Fai Puglia, il fondo per l'ambiente italiano e all'editore Claudio Grenzi.

La mostra, ingresso gratuito, sarà aperta fino al 28 novembre (orari: mattino ore 9-13 e pomeriggio ore 14-16) ed è anche un'istantanea su quel che il Gino Lisa è stato come scalo militare a cavallo tra le due grandi guerre. La storia di questo aeroporto militare (poi divenuto anche civile nel 1922) comincia nell'ottobre 1915, in piena Prima Guerra Mondiale, d'apprima denominato "Foggia Sud", poi dal 19 giugno 1921 intitolato al tenente pilota Gino Lisa, torinese, Medaglia d'Oro al valor militare, caduto in combattimento nel corso del conflitto. Un aeroporto destinato ad essere sede di scuole di volo e reparti sperimentali, e sottoposto a cruenti bombardamenti finalizzati a neutralizzare le sue capacità offensive, sul quale vi hanno operato gli uomini e i velivoli di oltre quattordici delle nazioni coinvolte nella Seconda Guerra Mondiale. Nel secondo dopoguerra, il "Gino



Lisa", ritornò al suo originario ruolo di scuola di volo, ma divenne anche un'importante base radar e un centro per telecomunicazioni e radio ascolti fino a quando, sul finire degli anni Sessanta, transitò dal ruolo di aeroporto militare a quello attuale di aerostazione civile contrassegnato da tutte le vicissitudini legate all'allungamento della pista che conosciamo.

«La scelta di realizzare l'aeroporto a Foggia - rileva il Fai - non era casuale o improvvisata perché, questa, già appariva naturalmente vocata a diventare un centro aeronautico di prim'ordine, vuoi perché inserita in una vasta pianura, ideale per i campi d'aviazione, vuoi per l'importanza strategica della sua posizione geografica». Sede di addestramento per i piloti italiani, francesi, inglesi e americani, chiamati "i Foggiani" e guidati dal celebre Fiorenzo La Guardia, negli anni successivi il "Gino Lisa" diventa fulcro di una frenetica attività aviatoria civile e militare.

La mostra, realizzata in occasione dei cento anni dalla fondazione del "Gino Lisa", nasce con l'intento di farne conoscere la storia e l'importanza. I pannelli informativi contengono fotografie, alcune inerenti personaggi come Fiorenzo La Guardia e Gino Lisa, ripercorrono i momenti più importanti e, spesso sconosciuti, della storia dell'aeroporto.

Numerosi cimeli storici, parti di equipaggiamenti e di velivoli, uniformi di piloti decorati, oltre settanta modelli in scala e fonti audiovisive, messi a disposizione dall'Aeronautica Militare, Alidaunia, Aeroclub Vito Petruzzelli, Know K e Gruppo Modellistico Ricerche Storiche Foggia, che spaziano dal Caproni Ca.3 allo Junkers Ju.87 Stuka fino a giungere all'elicottero A.109, attraverso un curato percorso didattico e tridimensionale consentono, sia al visitatore che all'appassionato, di poter toccare la storia con mano.

[m.lav.]

CENT'ANNI DI STORIA
Il Gino Lisa in costruzione nel '69 e, nel titolo, la base come appariva durante la Seconda guerra mondiale (archivio Iacomino). Qui a fianco le immagini degli ultimi anni

Il programma
Uno scalo fra
passato e futuro

Mercoledì 4 novembre, giornata delle Forze armate, il taglio del nastro (ore 17.30) di questa mostra storica, iconografica e modellistica intitolata "1915-2015. Aeroporto "Gino Lisa". Una storia, un passato, un futuro", organizzata dal Fai-Fondo Ambiente Italiano - Regione Puglia e con il patrocinio di Provincia di Foggia, Comuni di Foggia, Aeroporti di Puglia, in collaborazione con l'Aeronautica Militare e il 32° Stormo Amendola, Alidaunia, KnowK, Aeroclub "Vito Petruzzelli" di Foggia, Geosis, Gruppo Modellistico Ricerche Storiche Foggia.

All'inaugurazione è prevista la presenza del presidente Fai Puglia Dino Borri, dell'assessore regionale al Bilancio Raffaele Piemontese, del capo delegazione Fai Foggia Nico Palatella, del direttore di Aeroporti di Puglia Marco Franchini, del presidente della Provincia di Foggia Francesco Miglio, del sindaco Franco Landella e del presidente della Camera di Commercio Fabio Porra. È previsto anche un momento di approfondimento, moderato dal giornalista Loris Castriota Skanderbegh: parleranno della storia del "Gino Lisa" il colonnello pilota Andrea Argieri, comandante del 32° Stormo di Amendola e Luigi Iacomino, ricercatore storico e curatore della mostra, presidente del gruppo modellistico ricerche storiche Foggia.

CERIGNOLA FRANTOI GIÀ IN ATTIVITÀ PER UNA RACCOLTA SEMPRE PIÙ ANTICIPATA SECONDO LE NUOVE ESIGENZE

Campagna oleraria, si parte Quest'anno promette bene

Buona resa e qualità del prodotto dalle prime moliture

ANTONIO TUFARIELLO

● **CERIGNOLA.** La campagna olivicola - olearia, non è ancora entrata nel vivo, ma nel frantoio vi sono i primi segnali di moltitura da parte di chi - ma questa è una costante nel mondo agricolo - decide di anticipare i tempi ben prima della maturazione del prodotto. Le prime contrattazioni raccontano di un primo prezzo vicino a 50 euro al quintale, con una "resa" minima, che viaggia attorno all'8%, contro una media del 13-14% delle annate normali. In sostanza, si tratta delle prime avvisaglie di una campagna che si preannuncia ricca, sia per quantità che per qualità del prodotto, ma anche per valore aggiunto, visto che il prezzo finale di olive e di olio potrebbe allinearsi con quelli record dello scorso anno, quando anche a fronte una produzione al di sotto della media, le olive da olio furono pagate anche 100 euro al quintale e il prezzo dell'olio toccò punte di 7-8 euro al litro rispetto ai 4-4,5 euro dell'anno precedente. Da rilevare che nel 2014 l'annata non fu tra le migliori anche su scala nazionale e che influi, così come accadrà anche quest'anno, anche la questione Xylella nel Salento, per cui le quotazioni si mantennero piuttosto alte.

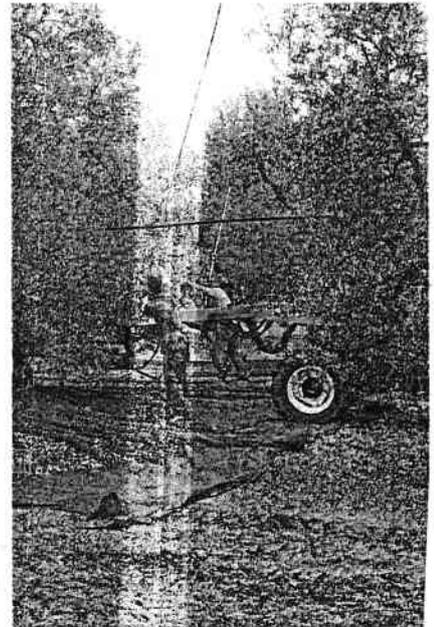
Una bella boccata di ossigeno per un comparto importantissimo per l'agricoltura cerignolana che impegna circa 7500 ettari di terreno per le

partecipare a dispendiose fiere internazionali del food oltreoceano ed in Europa, ma occorrerà mettere in campo politiche commerciali ben più incisive e redditizie. Ad influire sulla politica che, con un detto cerignolano si potrebbe definire del "poco, maledetto e subito", vi è anche l'ansia di produttori e conferenti di grosse cooperative, di toccare con mano, il più presto possibile, il frutto del proprio lavoro. Ma oltre all'atavica visione miope che nell'insieme caratterizza il comparto agricolo, in questo frangente vi è un nemico in più con cui fare i conti: quello dei ladri

che entrano nei campi e "raccolgono" le olive come se si trattasse di terreni di loro proprietà. Per le pregiate olive da mensa vi sarebbero già

stati numerosi furti ed altrettanti potrebbero preannunciarsi per le olive da olio, soprattutto in oliveti più interni rispetto alla rete viaria. Un fenomeno che vivrà e prospererà fino a quando vi sarà chi acquisterà, a prezzi ovviamente molto bassi, la "refurtiva" agricola. E la richiesta dei produttori è che, almeno nei periodi di punta dei raccolti, siano intensificati i controlli nelle campagne da parte delle forze dell'ordine.

LO SPETTRO
Nel 2013 i prezzi toccarono livelli di gran lunga inferiori



CERIGNOLA La raccolta delle olive lascia ben sperare

LE PROSPETTIVE

I primi riscontri lasciano ben sperare i produttori che sperano di confermare i prezzi dello scorso anno

olive da olio e circa 3000 per quelle da mensa e che pertanto muove una rilevante mole di denaro.

Non meno positivi sono i riscontri per i produttori di olive da tavola ed in particolare della cultivar "Bella di Cerignola" che, per i calibri di maggior pregio, tocca prezzi che viaggiano attorno ai 130 euro al quintale.

A questo proposito va detto che i maggiori trasformatori locali dell'"oliva gigante Dop", vendono gran parte del prodotto come semilavorato e che solo una quota residuale viene invasettata e venduta sui mercati italiani ed esteri in cui si privilegiano il marchio e la qualità. Il che vuol dire che su quest'ultimo versante, che potrebbe assicurare ricavi decisamente più alti, c'è ancora moltissimo da lavorare; e non basterà più

Confindustria. «Sulla manovra preoccupati di assalto alla diligenza»

Squinzi: cambio di tendenza ma per una ripresa vera ci vuole ancora qualcosa

Nicoletta Picchio

«Penso che a fine anno vedremo un dato positivo, certamente molto diverso rispetto agli anni scorsi. Il balletto delle cifre continua, ma c'è un cambiamento di tendenza, ma per agganciare una vera ripresa ci vuole ancora qualcosa». Giorgio Squinzi guarda al trend dell'economia: la prossima legge di stabilità è un'occasione per ricominciare a crescere. E in questa prospettiva manda alcuni messaggi all'esecutivo e alla politica: «Siamo preoccupati dell'assalto alla diligenza che si scatena di solito nelle ultime due settimane. Spero che il governo difenda la manovra».

Entrando nel merito della legge, secondo il presidente di Confindustria «dal nostro punto di vista è difficile dire se sono più le luci o le ombre. Alcune cose sono molto buone per il sistema d'impresa». C'è però, ha aggiunto, «una grossa mancanza per quanto riguarda il Sud e la ricerca». E alla domanda su cosa fare, Squinzi ha risposto: «Bisogna chiederlo al primo ministro».

Occasione per queste riflessioni è stata l'assemblea di Confindustria Toscana Sud, a Siena: «Un esempio virtuoso all'interno del sistema, alcune province si sono unite per valorizzare la presenza sul territorio». Titolo del dibattito, «Dateci un paese normale. Stato e fisco più leggeri per imprese più competitive». Poter avere un paese normale è una delle richieste che Squinzi fa più spesso. «Non abbiamo mai chiesto incentivi. La nostra necessità è un paese più semplice - ha ripetuto ieri - con meno complicazioni normativo-burocratiche,

con più attenzione ai comportamenti della spesa pubblica». Oltre a quella amministrativa, per il presidente di Confindustria è necessaria anche una semplificazione del sistema fiscale, oltre che «possibilmente avere meno tasse», e la certezza del diritto.

Ieri davanti agli industriali toscani Squinzi ha rilanciato la necessità di avere una maggiore attenzione alla politica industriale. «Occorre riportare l'incidenza del manifatturiero italiano oltre il 20% del pil. Lo si fa ad esempio valorizzando al massimo il made in Italy, i settori dell'innovazione e della ricerca, le eccellenze del sistema agroalimentare». C'è ancora da fare, quindi. E alla domanda dei giornalisti se sia più in salute l'economia italiana o il Sassuolo, Squinzi ha risposto «il Sassuolo».

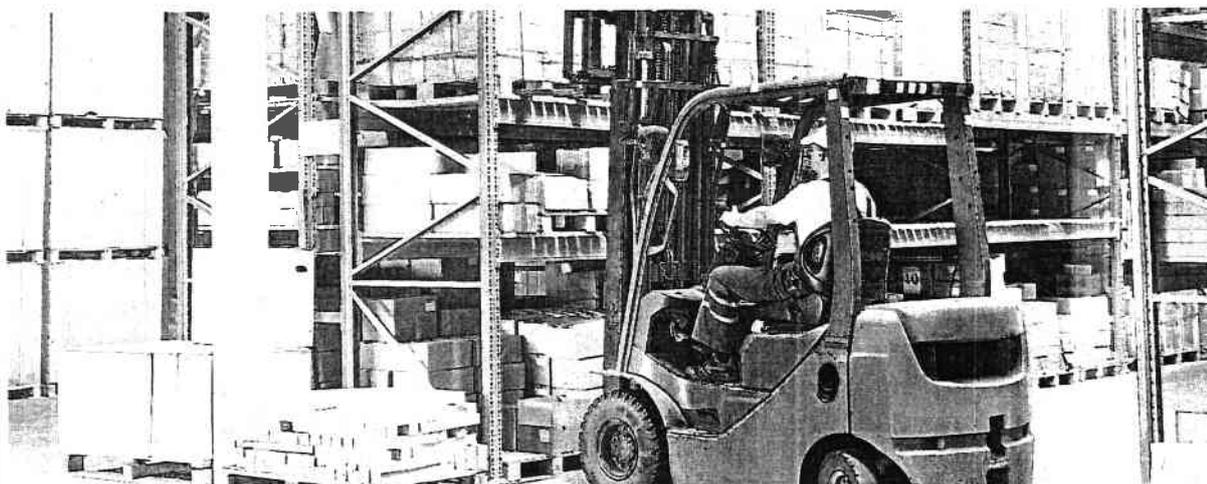
Sulla vicenda pensioni, in discussione in Parlamento, il presidente di Confindustria ha parlato di una «partita in affanno» e del rischio che si possa fare un pasticcio, per rimarcare subito l'obiettivo prioritario: «Bisogna puntare su un welfare non di tipo tradizionale come quello che abbiamo avuto fino ad oggi e che fra un po' non saremo in grado di sostenere. Occorre un welfare di tipo integrativo attento ai nuovi bisogni in modo che tutti alla fine della loro carriera lavorativa possano avere serenità per il futuro».

Infine, la vicenda della Capitale: «Mi auguro che il balletto delle dimissioni termini e che ci sia un commissariamento serio», ha detto, augurandosi che alle prossime elezioni «ci sia un sindaco all'altezza della situazione».

IL SETTORE

L'edilizia torna ad assumere

Sbocchi nella distribuzione per progettisti e tecnologi delle costruzioni



In magazzino. Si aprono nuove possibilità per architetti, ingegneri e geometri nelle imprese della distribuzione di materiali edili per guidarle nella scelta dei prodotti

Francesco Nariello

Nuove opportunità lavorative per architetti, ingegneri e geometri nelle imprese della distribuzione di materiali edili. Una richiesta di personale che si lega al bisogno di competenze innovative in un settore che, in tempi di crisi - come, del resto, l'intero mercato dell'edilizia - è radicalmente cambiato, puntando in modo deciso su riqualificazione e ristrutturazione di immobili e sempre di meno sulle nuove costruzioni.

A indicare l'apertura dei nuovi sbocchi occupazionali è Federcomated, la federazione (che fa capo a Confindustria) che associa circa 4.500 magazzini edili sul territorio nazionale e che, attraverso il suo ufficio studi (Sercomated), ha individuato i nuovi profili da inserire nella rete di aziende del settore.

Sarebbero almeno 10 mila, secondo l'associazione, 1 po-

sti a disposizione per due nuove figure professionali: il progettista sistemico e il tecnologo delle costruzioni. Si tratta, nello specifico, di opportunità destinate ad architetti, geometri e ingegneri che si specializzeranno nei sistemi costruttivi per la riqua-

LA STIMA

Sono 10 mila i posti «vacanti» secondo Federcomated, l'associazione che raggruppa 4.500 magazzini edili sparsi in tutta Italia

lificazione e l'efficientamento (energetico, ambientale) degli edifici.

«Sono i professionisti che oggi mancano al settore - spiega Mario Verduci, segretario generale di Federcomated - e che dovranno garantire le competenze adeguate alle nuove esigenze del mercato. Dal 2008, infatti, la gran parte

dei lavori edili riguardano manutenzioni e ristrutturazioni, di cui spesso si occupano piccole e medie imprese artigiane che, quando si rivolgono alle rivendite edili per l'acquisto di materiali, hanno la necessità di trovare servizi qualitativamente sempre più elevati. E professionisti in grado di guidarli sulle caratteristiche tecnologiche/prestazionali dei prodotti e sulle loro modalità di utilizzo».

Il progettista sistemico, la prima delle due figure individuate dalla federazione dei commercianti di materiali edili, è - nello specifico - la persona presente in rivendita e show room, capace di mettere a sistema le esigenze di programmazione del cantiere, dai tempi di lavorazione ai materiali e alle tecniche da impiegare. Che sappia offrire consulenza tecnica all'artigiano o al progettista grazie a competenze specifiche sulle opere di riqualificazione/ristrutturazione e sul

rendimento dei prodotti in termini di efficienza.

L'altro profilo indicato, quello del tecnologo delle costruzioni, si configura invece come un ricercatore di nuove soluzioni, un professionista che conosca materiali e tecnologie specifici per la riqualificazione di immobili e che si occupi di divulgare la conoscenza facendo da raccordo tra produzione, distribuzione e mercato. Si tratta, in entrambi i casi, di figure già presenti all'estero, in particolare in Francia e Germania.

Per quanto riguarda la quantificazione delle opportunità lavorative, la stima dei posti a disposizione (10 mila) - sottolinea Verduci - «deriva dal fatto di aver considerato l'inserimento di almeno una delle due figure in ciascuno dei magazzini edili presenti sul territorio italiano: una rete di circa 10 mila imprese con un fatturato complessivo di 15 miliardi l'anno. Si tratta di un'opportunità concreta per

tanti professionisti rimasti, in tempi di crisi, senza lavoro, con diverse opzioni di inquadramento: dall'attività autonoma a partita Iva al lavoro dipendente.

È stato delineato, infine, anche il possibile percorso formativo per diventare progettista sistemico o tecnologo delle costruzioni. Da una parte, in un'ottica di breve periodo, si potrà partecipare a specifici master post universitari organizzati insieme agli Ordini di architetti e ingegneri e ai Collegi dei geometri. In ambito universitario, invece, con un orizzonte temporale più ampio, l'obiettivo annunciato da Federcomated è di formulare, insieme a Confindustria e Ance, una proposta per inserire nei programmi di laurea (in architettura e ingegneria) e di diploma (per i geometri) corsi ad hoc per acquisire le conoscenze specifiche per le due nuove figure professionali.

L. PRODUZIONE RISERVATA

Norme e tributi | 25

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Altre misure. Abolito il tetto dei 5 dipendenti

Compiti di soccorso al datore di lavoro non solo nelle Pmi

Non solo gradazione delle sanzioni. Il decreto 15/2015 attuativo del Jobs act semplifica anche con qualche ritocco una serie di adempimenti o istituti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con alcuni interventi nel corpo del Testo unico sulla sicurezza (Dlgs 81/2008), e altri in norme diverse. È stato ritoccato, in particolare, il Dpr 257/1965 che regola la gestione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, in sostanza delle prestazioni Inail.

Nel Testo unico sulla sicurezza si è operato in primo luogo sul campo di applicazione (articolo 3, comma 8) per quanto riguarda le sole prestazioni di carattere accessorio (così definite nello stesso articolo 3, comma 8), limitando l'applicazione del decreto 81/2008 ai soli casi in cui la prestazione sia svolta in favore di un imprenditore o professionista, con conseguente esclusione dei datori di lavoro privati.

È stata poi ridefinita la composizione del Comitato di indirizzo per la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in tema di salute e sicurezza sul lavoro: la nuova composizione dovrebbe favorire una più celere attività del Comitato. Primo intervento che può considerarsi di un certo impatto è la previsione, in tema di valutazione del rischio, della possibilità che l'Inail, anche in collaborazione con le aziende sanitarie locali, renda disponibili ai datori di lavoro strumenti tecnici e specialistici per ridurre i livelli di rischio. Ma a costo zero, ovvero con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili. Una disposizione abbastanza criptica e, in ogni caso, la mancata previsione di risorse umane e finanziarie ag-

giuntive limita il potenziale supporto dell'ente.

È stato riformato poi l'articolo 34, con l'abrogazione della limitazione ad aziende che occupano fino a cinque lavoratori della possibilità di svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di primo soccorso e anti incendio: questa possibilità è ora riconosciuta anche ad aziende di dimensioni più significative, salvo il caso in cui siano presenti rischi rilevanti (elencati nell'articolo 31, comma 6).

Inoltre, è stata ampliata la conservazione su supporto informatico dei dati relativi al registro infortuni e al registro de-

IN ARRIVO

Linee guida Inail-Asl per orientare le imprese nella valutazione dei rischi ma ogni nuovo strumento sarà a costo zero

gli esposti ad agenti cancerogeni e biologici.

Per quanto riguarda le attrezzature di lavoro, anche il datore è da considerarsi ora un operatore e anche lui deve dunque ritenersi obbligato a osservare le disposizioni sulle attrezzature. Infine, le violazioni omogenee sui requisiti di sicurezza delle attrezzature di lavoro elencate nel comma 6 dell'articolo 87, sono ora considerate in modo unitario, con applicazione della sanzione penale o amministrativa prevista dai commi 3 e 4 dello stesso articolo.

Al di là di questo restyling, resta comunque la necessità di sburocratizzare e semplificare ancora gli adempimenti delle piccole e medie imprese in materia di sicurezza.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA